

## **Sotto il bosco di latte**

**Saggio –spettacolo degli allievi del corso di recitazione di Frascati (Mediateca di Cocciano)**

di Aldo Meccariello

Il riferimento a un luogo impossibile, inesistente, forse solo immaginato, o sognato o nientemeno reale pur nell'apparente impossibilità della sua esistenza, sembra essere il motivo ricorrente della pratica teatrale che il regista Gennaro Duccilli porta avanti da qualche anno nel suo laboratorio con gli allievi del corso di recitazione di Cocciano. All'origine vi è forse l'idea che lo spazio scenico sia per propria natura utopico, inafferrabile, come è la natura medesima dei personaggi con cui spesso gli attori solo in apparenza vivono una sorta di consumata familiarità. Ne è prova evidente il saggio-spettacolo *Sotto il bosco di latte* conclusivo del laboratorio di fine anno e allestito il 26 Giugno scorso presso il Teatro Capocroce di Frascati. Già il titolo (*'Under milk wood'*) che richiama lo splendido dramma radiofonico dello scrittore gallese Dylan Thomas allude ad una decostruzione dello spazio scenico che non è compatto né unitario ma si frantuma in una molteplicità di direzioni perché il bosco è luogo dell'errare e dell'erranza in cui non vi sono confini né recinzioni e allo stesso tempo non-luogo del sogno e dell'immaginazione. Come sostarvi? Basta soffiare in un ampolla perché gocce di latte richiamino come d'incanto le anime del bosco che da mezzanotte a mezzanotte appaiono e si incontrano per vedere materializzarsi i propri sogni e i propri desideri come accade alla signora Ogmores-Pritchard (una strabiliante Paola Miccoli) dialogare con i suoi due mariti defunti, Ogmores (Giordano Luci) e Pritchard (Jacopo Meccariello). Poi per sovrapposizioni ed incastri procede l'intera tessitura dello spettacolo che si apre con una scena di alta drammaticità da *Le Nozze di sangue* di Federico Garcia Lorca, composto nel 1932. Qui, una sposa (Antonella De Marcellis a suo agio in una difficile prova di gestualità e vocalità) dilaniata tra due uomini (quello che deve sposare e quello che è stato un antico fidanzato) affronta la Madre (una brava ed intensa Ornella Santini) del primo in un dialogo che condensa i grandi temi lorchiani (la passione, l'amore rifiutato, la vendetta, la morte) mentre la Luna (un'impetuosa Carlotta Sperati) aleggia sul destino ormai segnato dei protagonisti. A seguire in un'accelerazione di costruzione drammaturgica, il duetto dal testo di Dylan Thomas tra Erodiade Price (interpretata da Anna Ippoliti enigmatica e sfuggente) ed Erode Edwards (un consumato Giuseppe Di Fonsi) ed ecco la *Salomè* di Oscar Wilde, archetipo della donna sensuale e fatale,

morbosa e visionaria che desidera baciare la bocca di Giovanni Battista. Dalla cisterna e in catene, Il corpo del profeta, agli occhi di Salomè, partecipa del bianco splendore delle nevi che dormono sulle montagne di Giudea e nel contempo i suoi capelli sono grappoli d'uva e grandi cedri, pur conservando la sozzura del fango e della polvere: qui sorge e si espande il desiderio. Carlotta Sperati e Lorenzo Lotti, i due bravi e giovani interpreti di una delle scene più erotiche dell'intero teatro occidentale dispiegano la propria corporeità in movimenti pulsionali che ben rendono la potente scrittura decadente di Wilde. Sempre nell'ambivalenza di un corpo come l'inappropriabile oggetto d'amore si situa nel percorso attento e congegnato dello spettacolo la scena-quadro tra la prostituta (Ariela La Stella che dà personalità conturbante al suo personaggio) e il soldato (Giordano Luci a suo agio in molteplici registri espressivi) da *Girotondo* di Arthur Schnitzler interamente costruita sulla semiotica del corpo come concretizzazione formale di senso. Forse qui più che altrove è visualizzata la pratica teatrale di Gennaro Duccilli, che prevede un lungo periodo di training corporeo, vocale e di improvvisazione, in grado di far emergere le potenzialità espressive di ognuno degli allievi e dissolvere le resistenze di tipo comunicativo. Ciò si può notare anche nei repentini passaggi da un registro all'altro del saggio-spettacolo come nella scena tratta da *Il meraviglioso Mago di Oz* di L. Frank Baum con Dorothy (una esilarante Claudia Tidei), lo Spaventapasseri (un bravissimo Edoardo Quattromini, il più giovane degli allievi del Laboratorio) e l'uomo di latta (un ironico e straniante Jacopo Meccariello) oppure in quella successiva dei Signori Oibò (Albina Carosi e Giuseppe Di Fonsi), i coniugi brontoloni di Dylan Thomas. Così, anche le storie degli "abitanti del Bosco di Latte" Signora Pan D'Oggi numero 1 (Anna Ippoliti), Signora Pan D'Oggi numero 2 (Giusi Landolfi), Miss Myfanwy (Miriana Filipetta), Polly Bellagamba (Antonella De Marcellis), Attila Rees (Lorenzo Lotti), Gianni Belcentro (Giordano Luci), Flora Legatte (Ariela La Stella), Bambino (Edoardo Quattromini), Narratrice (Ornella Santini), non sono solo cornice ma veicoli di mediazione di un'esperienza meta-teatrale sempre più marcata ed evidente fino ad assorbire frammenti di altre storie e di altri testi. Rose (Miriana Filipetta) Marie Louise (Anna Ippoliti) sono le sognanti protagoniste de *La signorina Papillon*, la commedia grottesca e caricaturale di Stefano Benni che mima in qualche modo l'universo concreto e irrealistico di Dylan Thomas. Claudia Tidei invece è la capricciosa e volubile *calzolaia prodigiosa* di Garcia Lorca, impegnata con perizia e disinvoltura in un monologo di non facile declamazione. Dello stesso tenore comico-surreale è anche la scena dal *Cagliostro* di Aleksey Tolstoj con Albina Carosi che interpreta con piglio istrionico la zia Fedos'ja, Lorenzo Lotti che dà il volto al Principe

Alexis e Arianna Ponzi che nelle vesti della Principessa esprime già una forte personalità alla sua prima prova d'attrice. Il saggio si chiude con un delizioso trittico tratto da *Io voglio vivere* del drammaturgo di Sebastopoli, Arkadj Avercenko interpretato da Paola Micocci che è Franca, Giusi Landolfi mima con raffinata naturalezza le doti di freddezza e di calcolo della sua Flavia e Claudia Tidei è la cameriera birichina. Insomma un bravo a tutti gli allievi, al regista Gennaro Duccilli, all'aiuto-regista Eleonora Cardei, al tecnico delle luci Antonio Accardo, alla costumista Ines Delle Vedove e al direttore di scena Eleonora Mancini.